

I poliziotti chiedono protocolli certi con cui lavorare

■ Egregio direttore, le scrivo questa lettera dopo aver letto l'articolo di **Paolo Del Debbio** dal titolo «Lo Stato manganella i poliziotti» uscito sul numero del 28 Novembre 2022 de *La Verità*. Articolo che ho letto con grande interesse e che ovviamente condivido appieno. In qualità di segretario generale del Sindacato autonomo di polizia, organizzazione storica che rappresenta una fetta enorme dell'intera pianta organica della Polizia di Stato, affronto da anni battaglie a tutela della professionalità e dei diritti di tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato e alle forze dell'ordine. Mi permetta di ringraziare **Del Debbio** per quanto scritto nell'articolo, parole che hanno interpretato al meglio le condizioni lavorative, a volte paradossali, che dobbiamo affrontare ogni giorno quali operatori di Polizia.

Una situazione che ci vede ad ogni pie' sospinto attaccati da falsi perbenisti e dal partito dell'anti polizia che non vede l'ora di puntare il dito contro il nostro operato.

Ovvio sottolineare che ci possano essere, come in ogni ambito lavorativo, dei comportamenti che vadano oltre il limite, comportamenti i quali, com'è giusto che sia, devono essere censurati e i responsabili ne devono rispondere, ma da qui a criminalizzare ogni nostro intervento, ce ne passa.

Come **Sap** chiediamo da anni l'adozione delle bodycam per certificare al meglio, dall'inizio alla fine di ogni nostro intervento operativo, la realtà dei fatti, nella sua completezza. E anche per sgomberare il campo da qualsiasi dubbio interpretativo ed evitare distorsioni della realtà e deduzioni fuorvianti. Come pure chiediamo da anni precisi protocolli operativi: se ogni poliziotto viene dotato di alcuni strumenti che giocoforza non possono essere soltanto di difesa, ci devono dire

come adoperare tali strumenti. Da qui la necessità di protocolli chiari che indichino cosa si può fare, come si può fare, quali strumenti utilizzare e quanta forza utilizzare. Protocolli che devono essere condivisi con la magistratura. Anche se, mi permetta, nessun protocollo e nessuna norma di legge potrà sostituirsi mai alle tensioni e al pericolo del momento. Ecco perché reputo vigliacco, oltre che vergognoso, ogni singolo attacco che viene portato agli operatori di Polizia nel momento in cui agiscono esponendo anche la loro incolumità per il bene comune.

Purtroppo nel nostro Paese devo dire che da parte delle istituzioni e della politica manca il coraggio per prendere determinati decisioni a mio modo indispensabili soprattutto in determinate e pericolose condizioni operative. Nessuno dimentichi che ogni giorno, centinaia di interventi come quelli che sono stati ripresi a Rieti, giungono a una conclusione positiva senza feriti e senza risvolti drammatici in termini di vite umane, proprio per la professionalità e l'abnegazione di tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato. Ed è profondamente ingiusto vedere plotoni di esecuzioni che vergognosamente tace di fronte allo straordinario operato degli operatori della sicurezza pubblica.

E le persone che compongono tali plotoni sono le stesse che per mesi hanno messo in discussione l'uso del



Peso:20%

Taser per le forze di polizia a del nostro Paese. Uno strumento che sta dando risultati straordinari. Oggi grazie al Taser 8 interventi su 10 si risolvono senza feriti o aggressioni perché il malvivente desiste dal proprio intento alla sola vista del Taser. Una condizione che tutela l'incolumità fisica di tutti: poliziotti e persone che per legge dobbiamo fermare.

Concludo ringraziando ancora per l'articolo scritto e per i concetti espressi. Sapere che invece non siamo soli, ma che anzi il nostro operato è apprezzato dalla maggioranza silenziosa degli italiani, ci dà una enorme forza.

Stefano Paoloni
Segretario generale Sap



Peso:20%